

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

I bacini a Zelensky

E adesso che la soap opera tragica e sanguinosa sta finendo, le nostre tre grazie europee, Ursula, Roberta e Giorgia come la metteranno con Zelensky? Finiranno di dargli bacini ad ogni summit in cui si promettono armi e si dimentica il buon senso?

Probabilmente Giorgia affermerà di non averlo mai conosciuto, Ursula allargherà la sua maggioranza a qualche neo-nazi tacitandoli con qualche posto e Roberta continuerà a vivacchiare fino al termine dell'eurolegislatura e poi tornerà a La Valletta.

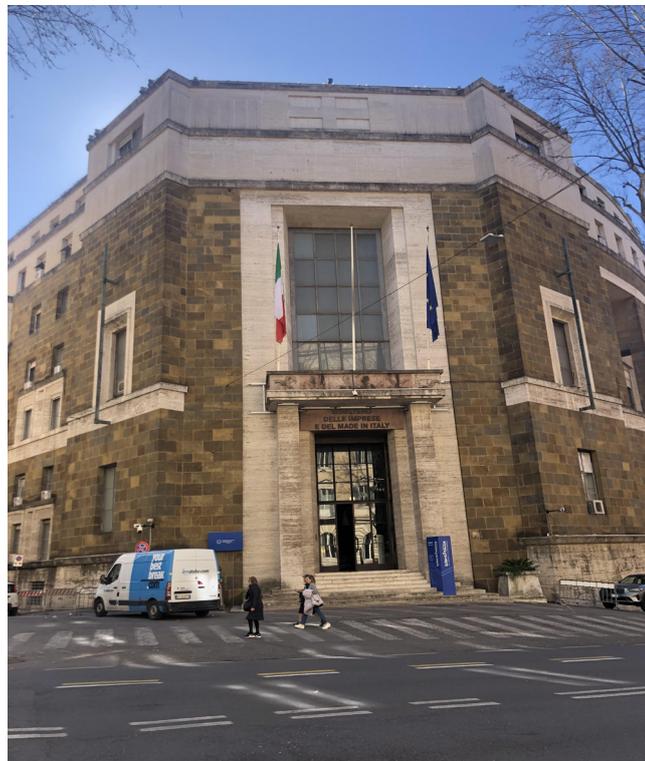
A parte le effusioni che fanno tanto tempo delle mele (adeguando l'immagine infantile alla sostanza evanescente delle scelte politiche) ci auguriamo di vedere una nuova pagina in un'Europa che pagherà a caro prezzo i facili innamoramenti.

L'epilogo sarà quello che era possibile ottenere con un onorevole accordo, giustificato dal pressapochismo dei confini post-sovietici fondati in origine sull'arbitrio.

L'Europa è investita da una crisi politica ed economica che rappresentano l'esito di anni di politiche devastanti.

Se le immagini di repertorio dei bacini saranno nascoste, noi siamo qui per ricordarle.

Crolla la produzione



Sprofonda la produzione industriale in calo da ventidue mesi. Quando Ursus si è insediato in Via Veneto la notizia del giorno è stato che il Ministero dell'Industria aggiungeva al tradizionale nome anche Made in Italy.

A parte il fatto che usare un termine inglese per valorizzare il prodotto italiano appare una scelta contraddittoria nei termini, da quel giorno in poi è stato un susseguirsi di buone intenzioni e di uscite imbarazzanti cui non è seguita alcuna politica industriale seri.

E' ora di cambiare passo.

La retorica non serve.

Bisogna por mano ai problemi della manifattura italiana.

E Ursus non sembra all'altezza.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Solidarietà e sussidiarietà secondo il cardinale George Cottier

Riprendiamo l'ultima parte della lezione che il cardinale George Cottier tenne a Torino il 22 gennaio 1988.

*Parlando della Dottrina Sociale della Chiesa conclude l'intervento illustrando con estrema chiarezza che cosa si intenda per **solidarietà** e **sussidiarietà**, due punti fermi ancor oggi per un partito di ispirazione cristiana come la Dc.*

Afferma Cottier:

Possiamo parlare di un certo **personalismo cristiano**, che si oppone all'individualismo ed al liberalismo filosofico, che mi sembra essere oggi l'ideologia dominante.

Questi due principi sono la **solidarietà** e la **sussidiarietà**.

La **solidarietà** è un'esigenza diretta della fra-

tellanza umana, e anche della fraternità soprannaturale che viene dalla carità. Non si tratta soltanto di un richiamo moraleggiante; infatti l'**esigenza di fraternità** attiene alla natura stessa della per-

sona umana, che è un **essere di comunione**. La persona non è un individuo chiuso in sé stesso, è fatta per la comunione: comunione con Dio e comunione con il prossimo.

A questo proposi-



di Claudio FM Giordanengo

Tra i due litiganti

Eh sì, anche i proverbi vanno rivisti, ed oggi il terzo - Kiev e UE - tra i due litiganti, se la passa peggio.

Trump lo aveva detto che avrebbe fatto di tutto per chiudere la vicenda Ucraina.

E' amico di Putin, e i due hanno stima reciproca, entrambi oltretutto molto pragmatici, uno businessman scafato, l'altro scacchista.

L'America si era messa in testa di demolire la Russia attraverso Kiev, ma quella è storia superata, e per di più frutto di una politica da altro secolo. Washington e Mosca ora tratteranno senza l'Ucraina, e

men che meno l'Europa, che ha seguito a cagnolino le chimerie di Biden, ed ora resterà col cerino.

Zelensky ha le ore contate, e anche se a Monaco ha fatto la voce grossa respingendo sdegnato il piano americano, può riporre nel cassetto in basso la bandiera NATO, e rassegnarsi che la partita delle terre rare a rimborso dei fiumi di dollari incassati, sarà decisa tra Trump e Putin.

Con la buona pace del galletto Macron, dell'ologramma Scholz e dei capetti vari nel pollaio.

Noi lo scrivevamo da due anni, lasciatecelo dire...

Solidarietà e sussidiarietà secondo il cardinale George Cottier

to dobbiamo meditare, come fanno tutti i documenti di dottrina sociale, su quella domanda che il Vangelo ci riferisce essere stata rivolta a Gesù: “Chi è il mio prossimo?” E sulla risposta Gesù. E’ necessario, infatti, saper vedere il prossimo, l’amore ed il rispetto del prossimo, nella vita sociale.

Già un pagano come Aristotele diceva che la vita sociale ha bisogno, innanzitutto, di due virtù: una che chiamava “l’amicizia politica” e la **giustizia**. La giustizia la comprendiamo bene; l’amicizia politica, per un cristiano, è ancora più urgente, perchè non si tratta soltanto di questa virtù politica, ma si tratta della dimensione nuova che porta con sé l’amore cristiano. Dunque, la carità, l’amore vivo deve essere l’ispiratore delle nuove solidarietà.

I documenti più recenti del Magistero insistono molto sulla dimensione internazionale. Quando si vede tutto il risveglio nazionalista nei nostri paesi, (xenofobia, etc.) non è un improprio parlare di questa necessità, la dimensione internazionale della carità, che non deve essere solo un sentimento, ma deve essere

inscritta nelle istituzioni, negli ordinamenti, nella pratica.

Dobbiamo sforzarci di ricercare la **solidarietà**; tutti siamo stati, per così dire, impressionati dal discorso marxista, e non soltanto marxista, sul fatto che l’efficacia dipende soltanto dalla lotta e dalla violenza. Ma pensiamo a Solidarnosc, che è stato

Segue a pagina 6

Tessera, la carta d’identità di un democratico-cristiano





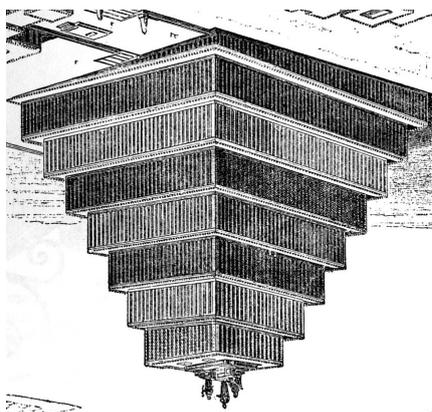
Riparte la campagna di adesione alla Democrazia Cristiana.

Invitiamo gli amici a stringersi al partito attraverso il tesseramento, che vogliamo pensare come una ziqqurat rovesciata.

Alla base, appunto, un numero importante, ma per forza limitato, di iscritti.

Poi un numero più ampio di simpatizzanti per arrivare ad uno strato

Adesione alla Dc 2025: si parte



sempre più vasto di elettori.

Ci auguriamo di esserci lasciati alle spalle le divisioni, attraverso il patto di Avellino che dovrebbe riunificare tutti quanti si richiamano alla Dc.

Bisogna rafforzare il partito anche attraverso le adesioni, perchè le nostre ragioni potranno essere ascoltate soltanto con una presenza forte ed incisiva.

Come è stata la Dc.

Qualcuno era democristiano: successo della presentazione del libro a Torino

Presenza e partecipazione per un evento culturale che interessava la politica e la Democrazia Cristiana: la presentazione a Torino, 14 febbraio, del libro di Marcadella e Paoletto “Qualcuno era

democristiano”, incentrato sugli anni della crisi e, per molti versi, dell’inspiegabile crollo improvviso della Dc che poteva contare all’epoca della liquidazione su consensi, amministratori, eletti

nelle regioni ed al parlamento.

Con i due autori veneti, presente anche l’on. Luigi D’Agrò, uno dei principali artefici della ripartenza “giuridica” della Democrazia Cristiana.



Solidarietà e sussidiarietà secondo il cardinale George Cottier

un fatto storico molto significativo: per la prima volta, si è condotta una lotta in nome della solidarietà. Non c'è stato mai un morto in tutte le manifestazioni di Solidarnosc; ci sono state delle vittime, ci sono stati dei martiri, ma non si è mai fatto ricorso alla violenza.

Dunque, parlare di solidarietà significa che noi dobbiamo avere fiducia nella capacità dell'uomo, nel negoziato e nel dialogo, anche se tensioni e conflitti non mancano; e qui c'è tutto uno sforzo di inventiva da fare, che spetta ai Cristiani sia sul piano nazionale, sia su quello europeo, sia su quello internazionale.

Si dovrebbe poi anche pensare alla solidarietà nelle nostre società. Persone isolate, sole, e ciò,

in qualche caso, significa abbandonate: pensate ai vecchi, ai nuovi poveri, ai disoccupati. Al riguardo ci sarebbe moltissimo da fare in tutte le nostre società.

Il secondo principio è quello della **sussidiarietà**.

Questo principio è stato enunciato per la prima volta nell'enciclica Quadragesimo anno del 1931 da Pio XI. In essa si tratta di un tema molto importante: gli accordi tra laboratorio ed imprenditori. Il testo del Papa dice che sarebbe una vera ingiustizia, sarebbe andare contro la natura delle cose, se lo stato volesse sostituirsi alla responsabilità dei gruppi interessati.

Certamente, lo stato ha la sua funzione da

svolgere, deve essere, diciamo, come colui che aiuta l'esercizio della vita sociale, come colui a cui ricorrere in caso di negoziato.

Ma perchè il Pontefice, in quanto tale, si interessa tanto a questo principio, che viene ribadito in tutte le encicliche ed anche nella Gaudium et Spes?

Quest'ultima, dopo la Pacem in terris, prolunga il principio all'ordine internazionale.

Anche il testo conciliare sull'educazione cristiana insiste sul ruolo sussidiario dello stato, rispetto alla famiglia, nel compito educativo.

Perchè insistere tanto sulla sussidiarietà?

Per due motivi strettamente collegati.

Il primo motivo è que-

Solidarietà e sussidiarietà secondo il cardinale George Cottier

sto: come abbiamo detto all'inizio, i soggetti della vita sociale sono le persone, responsabili ed attive. Se noi vogliamo affidare tutto allo stato, ciò significa di fatto che si spoglia la persona delle sue prerogative di persona, e la persona diviene irresponsabile. Questo

fenomeno si è verificato già nelle società di tipo sovietico e nelle nostre società liberali, nelle quali la popolazione si attende di tutto dallo stato ed è sempre più passiva.

Dunque, se la vita sociale e politica è un affare che riguarda le persone, lo stato deve rispettare lo

spazio che ad esso compete, affinché possano vivere la loro responsabilità.

Il secondo motivo è questo: la società, che è composta dalle persone, e qualcosa di più dello stato.

Tutta l'ideologia del diciannovesimo secolo, e poi il fascismo, è stato un esempio molto significativo di questo; ma anche i teorici liberali sono andati in questa direzione.

La società è stata così assorbita dallo stato; invece, **lo stato, per la società, deve essere uno strumento: non c'è società senza stato; lo stato quindi è una necessità, ma non deve sostituirsi alla società, che è, diciamolo ancora una volta, società di persone.**



Pronto? Qui è l'onlus Crosetto

Sconcerta come la voce taroccata di un Ministro possa telefonare ad importanti imprenditori e ne trovi anche alcuni disponibili ad erogare non a lui, ma allo Stato, un prestito.

Sconcerta per due ragioni.

La prima è che nel gotha imprenditoriale possano esserci degli ingenui che abboccano ad una proposta del genere.

Neanche fossero dei vecchietti rimbambiti.

O forse lo sono. Da qui l'economia che va di male in peggio.

Ma è anche sconcertante che pensino che un Ministro possa fare una proposta del genere.

Sorge il sospetto che questo atteggiamento possa essere non così estemporaneo.

Un giorno i sono i giornalisti italiani da liberare all'estero, ma un'altro giorno può esserci una richiesta di contributi elettorali o al partito o a qualche manifestazione.

Non è una bella cosa che si dia la sensazione che con una telefonata (taroccata è la voce, ma non il metodo se ha attecchito) si possa dire: "Dottore, sono il Ministro. Ho

costituito una Onlus benefica a livello intercontinentale. Potrebbe sostenerla? Sa, dobbiamo subito salvare dei naufraghi nell'Oceano Pacifico. Conto sul suo sostegno. Grazie. Passi al Ministrero quando vuole. Buon lavoro.

Rottamazione per ricominciare

La Lega che non sa difendere il ceto medio degli autonomi ex ante (tanto per fare un esempio smettendola di autorizzare nuovi centri commerciali che ammazzano gli esercizi tradizionali e creano forse meno posti di lavoro di quanti non ne distruggano) prova a tutelarli ex post.

Come?

Con la rottamazione.

Salvini vorrebbe far partire una nuova rottamazione delle cartelle.

Siamo d'accordo, tanto per intenderci.

Ma il punto non è questo.

Se rottami le cartelle devi pagare qualche interesse e qualche sanzione in meno e ti viene concesso un po' di tempo in più a compiere il tuo dovere di contribuente, ma non ti viene affatto annullata l'incombenza fiscale che si accumula a nuove imposte

che subentrano mentre si smaltisce l'arretrato.

Insomma, non è la soluzione.

E' un pannicello caldo.

La soluzione è avere una volta per tutte un sistema fiscale equilibrato, dove si pagano le imposte per quanto si riesce, anche in condizioni di difficoltà, ma tenendo conto della situazione del contribuente che sconta, soprattutto nel lavoro autonomo, le gravi incertezze economiche.

A quel punto, nessuna pietà per chi evade.

Eutanasia ghibellina

La Regione Toscana ha normato il fine-vita.

Non può farlo perchè è materia nazionale e non regionale e, soprattutto, più che occuparsi della morte, dovrebbe garantire la vita ai suoi cittadini.

Cosa che fa maluccio come tutte le Regioni.

Tuttavia il Parlamento dei nominati dovrebbe legiferare in materia.

I parlamentari invece di imitare i cagnolini in tivù si occupino di una questione delicata, ma ineludibile.